



**Istituto De Gasperi - Bologna**

■ aderente a "Costituzione, Concilio Cittadinanza.  
Per una rete tra cattolici e democratici" ([www.c3dem.it](http://www.c3dem.it))

*Istituto Regionale di Studi sociali e politici "Alcide De Gasperi" - Bologna*

40138 Bologna Via Scipione dal Ferro, 4 - Tel. 3403346926

[www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it](http://www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it)

[istituto@istitutodegasperibologna.it](mailto:istituto@istitutodegasperibologna.it)

*Giovani, Costituzione e Lavoro. Premiazioni dei vincitori del Premio 2013 intitolato a Giuseppe Benfenati. Bologna, 24 ottobre 2013, Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio. Testimonianza di Domenico Cella, Presidente dell'Istituto De Gasperi.*

**La biografia** di Giuseppe Benfenati segnala, alle radici della nostra società, l'esistenza di un ceto di personalità (apparentemente) minori che si sentono fortemente corresponsabili della loro collettività, personalità curiose, serie, generose, che si fanno decisamente attive per gli altri. Sarebbe bello che una rinnovata storia sociale ne desse finalmente conto.

**Incontrai Beppe nei primi anni 70**, a una cena (ma era una cena politica, frugale, con relatore e discussione!). Eravamo entrambi giovanissimi, era passato il '68, qualcosa che comunque aveva irrevocabilmente sbloccato una situazione stagnante. Si presentò come il delegato giovanile del partito di ispirazione cristiana della Bolognina, mi raccontò che stavano preparando elezioni primarie per la scelta dei consiglieri del partito. Credo che siano state le prime elezioni primarie nella storia italiana!

Era alto, un po' gigante e roccia, come curiosamente mi sembrano da allora tutti gli amici della Bolognina, questo grande quartiere popolare della nostra città.

**Beppe lavorava come geometra all'Ufficio tecnico** del Comune, settore strade. Ogni tanto lo andavo a trovare, aveva il gusto del lavoro preciso e ben fatto, del lavoro ben finalizzato: le strade le aveva nella testa, le strade punto di snodo di ogni sviluppo, per la nostra residenza, per il nostro lavoro, per la nostra vita comunitaria. Negli ultimi tempi della sua vita, quando tornerà al lavoro dal distacco sindacale, le strade di Bologna, martoriate dalla neve e dalla crisi finanziaria dei nostri Comuni, diventeranno la sua preoccupazione e il suo allarme per il nostro possibile declino comunitario.

**Dopo il 68** qualcosa era davvero cambiato. Lo Statuto dei Lavoratori fu un po' la matrice e insieme l'effetto della nuova soggettività politica del movimento dei lavoratori. Beppe diventa sindacalista della Cisl presso la federazione bolognese CGIL – CISL-UIL di Via Marconi.

**Beppe amò molto i lavoratori e il loro movimento:** era influenzato dalla cultura sindacale della Cisl di Pastore, ma prima ancora dal sentimento costituzionale, direi costitutivo della Repubblica che aveva ispirato gli articoli della nostra Carta sul lavoro: il diritto al lavoro, la Repubblica fondata sul lavoro, la partecipazione effettiva di tutti i lavoratori alla vita del Paese. Anche per lui valeva la premessa e la promessa di un “impegno del nuovo Stato italiano di ... immettere sempre più pienamente nell’organizzazione sociale, economica e politica del paese quelle classi lavoratrici le quali, per un complesso di ragioni, furono più a lungo estromesse dalla vita dello Stato e dall’organizzazione economica e sociale”. Parole di un grande politico cristiano alla Costituente (Aldo Moro), che riflettevano però lo stato d’animo di tante personalità come Beppe.

**Lavoratori dipendenti,** innanzitutto, lavoratori a reddito fisso, il loro salario o stipendio e la grande fortuna delle loro famiglie e delle loro solidarietà e, finché durò, della loro unità! Ma Beppe non era un dogmatico e comprese sempre molto bene la necessità in prospettiva della tutela del lavoro “in tutte le sue forme ed applicazioni”.

**Venuta meno l’unità sindacale** Beppe diventa segretario della Funzione pubblica della Cisl nel Comune e nella provincia di Bologna. Ricordo le discussioni sul ruolo sociale del dipendente pubblico, il chiodo fisso del buon andamento e dell’imparzialità della pubblica amministrazione, della disciplina e dell’ onore nell’esercizio di pubbliche funzioni. Facemmo insieme una pensata su un possibile corso di formazione per dipendenti pubblici, alla luce dell’esperienza della diocesi ambrosiana su sollecitazione del card. Martini. Insomma Beppe non lasciò mai il pelo alle storiche debolezze del lavoro pubblico ma ne esaltò ruolo e responsabilità.

**Beppe amò molto anche il movimento dei lavoratori cristiani (Acli).** Lì e nelle esperienze del Centro Donati e, poi, dell’Istituto De Gasperi non amava fare il clericale, non amava in genere ogni forma di imperialismo spirituale. Dirsi cristiano, confessarsi cristiano nell’attività sindacale, sociale e politica era per lui un po’ come una sfida alla possibilità stessa dell’evento cristiano nella storia e alla coerenza delle suoi gesti e delle sue azioni personali.

**Per tutte queste ragioni** non fu difficile essere amico di Beppe. Aiutava la bonomia, il buon carattere, l’ironia. E’ stato il mio testimone di nozze e con la moglie Rita il padrino delle mie figlie.

**Contrariamente a Montalbano,** quando mangiava (una vera sapienza) parlava. Quante pensate a tavola, quanta azione in potenza liberata.

Ho avuto invece solo dei flebili ritorni della sua esperienza formativa con i ragazzi e le ragazze del **Gruppo Bologna 7 dell’Agesci.** La prossima testimonianza di Cesare Zucchini è nuova anche per me. Ma quell’esperienza non mi sorprende: dalle difficoltà, dalla stessa difficoltà delle relazioni tra le generazioni, Beppe era strutturalmente uno che usciva sempre con la piacevolezza dell’ascolto e la curiosità della relazione.

Grazie per il vostro ascolto.